

La Sicilia 15 Dicembre 2014

Agguato in pieno centro: ucciso boss calabrese

VITTORIA. Una vera e propria esecuzione in pieno centro, a Vittoria, intorno alle ore 18 di ieri. L'episodio, che ha sconvolto la città ed i cittadini, si è registrato in via Roma, all'altezza di via Carlo Alberto, davanti agli occhi attoniti di diversi automobilisti e passanti che passeggiavano in quella che, fino a pochi istanti prima, era solo una normale e tranquilla domenica di festa, dedicata a Santa Lucia.

Nel mirino dei killer quello che le Forze dell'ordine ritengono un esponente di spicco della criminalità: Michele Brandimarte, classe 1961, di Gioia Tauro. Questo nome ai più non dirà nulla, ma l'uomo è lo zio di Vincenzo Perri, classe 1983, ritenuto l'autore materiale dell'omicidio di Vincenzo Priolo, classe 1982, assassinato a Gioia Tauro nel 2011. Proprio questo delitto ha segnato l'inizio di una vera e propria faida tra le famiglie Perri-Brandimarte e quella dei Priolo. Successivamente al tentato omicidio del Brandimarte, infatti, si registreranno una serie di gravi delitti nei confronti della famiglia Priolo o di soggetti ritenuti fedelissimi.

La vittima, secondo quanto ricostruito grazie alle indicazioni fornite da alcuni testimoni, stava passeggiando insieme ad altre persone quando è stata avvicinata da due individui in sella ad un motorino, con il viso coperto da casco. Uno di loro sarebbe sceso e avrebbe esploso parecchi colpi di pistola, forse 4, per poi risalire sul mezzo e far perdere le proprie tracce, fra il fuggi fuggi generale e le urla della gente.

Ad indagare i carabinieri di Vittoria che hanno già sentito alcuni testimoni. A dare una mano agli inquirenti potrebbero essere anche le immagini registrate dalle telecamere a circuito chiuso pubbliche e private che si trovano nella zona. Con molta probabilità, tuttavia, i killer hanno utilizzato un motorino rubato. Resta da capire, comunque, se Michele Brandimarte si trovasse a Vittoria per incontrare qualcuno, ed in tal caso chi, e se i due che lo hanno così freddamente seguito e freddato fra la folla appartengono a qualche "famiglia" della zona. In tal caso, la faida fra tra le famiglie Perri-Brandimarte e quella dei Priolo si potrebbe allargare anche ad altre della Sicilia e della zona, in particolare.

L'omicidio di Michele Brandimarte segue di 3 anni esatti il tentato omicidio del fratello Giuseppe. Era il 14 dicembre del 2011 quando, secondo quanto ricostruito dal Commissariato di Polizia di Gioia Tauro e dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, per vendicare l'omicidio di Vincenzo Priolo del luglio 2011, Giovanni Priolo (classe 1956, padre della vittima), con il fratello Giuseppe (classe 1960) e Francesco Bagalà (1990) esplosero numerosi colpi di pistola calibro 9x21 e di un fucile caricato a pallettoni ai danni di Giuseppe Brandimarte che, benché ferito gravemente, riuscì miracolosamente a salvarsi. Giuseppe Priolo, invece, fu assassinato nel febbraio 2012. Stessa sorte toccò a Bagalà. Giovanni Priolo, invece,

fu arrestato proprio per questo tentato omicidio nel giugno dello scorso anno. Fra gli episodi più eclatanti della guerra fra i Bradimarte-Perri ed i Priolo vi è quello del 7 settembre 2012 quando un ordigno esplosivo (a base di tritolo) danneggiò un distributore di carburante, gestito, fino a qualche mese prima, da Vincenzo Priolo. Nell'abitazione vicina al distributore, inoltre, risiedevano alcuni familiari dello stesso Vincenzo; nel gennaio 2013, un ordigno esplosivo, costituito da circa 400 grammi di tritolo e su cui erano innestati due detonatori del tipo usato per le cave, collegati ad un apparato ricevente che poteva attivare l'esplosivo tramite radiocomando, era stato collocato nell'abitazione Giovanni Priolo. Per Vittoria non si tratta del primo omicidio avvenuto in pieno centro a pochi giorni dal Natale, né durante le celebrazioni in onore di Santa Lucia. 17 anni fa, infatti, un altro omicidio riconducibile ad una guerra fra cosche macchiò la serenità delle feste. Era il 15 dicembre del 1997 quando, anche allora in pieno centro, da un'auto partì una raffica di proiettili all'indirizzo di una Mercedes nella quale c'era Roberto Rocchetta, presunto affiliato al clan storico della Stidda ai tempi, secondo gli inquirenti, capeggiato da Carmelo Dominante. Rocchetta rimase ucciso; l'altro uomo in auto con lui, Emanuele Nobile, riuscì a fuggire.

Nadia D'Amato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS